

4° anniversario della morte di don Giacomo Donnalaja, 6° Parroco nostro

DUE OMELIE DI DON GIACOMO

L'ITALIA TERRA PRIVILEGIATA, ANCHE PER MERITO DI SAN GENNARO

Possiamo parlare dell'Italia come di una nazione privilegiata? Io direi di sì. Senza ombra di presunzione.

Perché mi pare di scorgervi i requisiti per considerare il popolo italiano particolarmente favorito da Dio. Per esempio, vi pare poco il fatto che Roma sia il cuore del Cristianesimo? Dio l'ha scelta come sede del suo Vicario in terra. *"Dum Roma stabit, totus mundus stabit"*...

Il popolo italiano ha tanti difetti; a rilevarli, a denunciarceli e a deplorarli sono stati proprio gli stessi Italiani (Dante, Machiavelli, Guicciardini *"se fiderai negli italiani sempre avrai delusioni"*, fino a Giuseppe Prezzolini); lo facevano per il profondo amore che nutrivano per i connazionali. Ma insieme ai difetti noi Italiani abbiamo virtù eccezionali.

Abbiamo -per istinto- il dono della misura per cui certi limiti non li oltrepasseremo mai. Pensate, per esempio, a quella che fu la persecuzione antisemita; furono più gli ebrei aiutati a sfuggire a quelle leggi che non quelli consegnati ai tedeschi. Spesso fu fatto con grossi rischi...A certi eccessi non arriveremo mai, siamo per costituzione contrari alla pena di morte. Certe idee -lo avvertiamo inconsapevolmente- non potranno averci vivi.

Altro esempio. In Italia abbiamo Bolsena, Orvieto e Lanciano per quel che concerne l'Eucaristia senza contare Rimini, la Chiesa del Corpus Domini di Torino. E' vero c'è la Spagna: popolo e Regnante godevano del titolo di Cattolicissimi.

La Francia si considera la Primogenita del cristianesimo. E in certa misura lo sono.

Da ragazzi (specie sotto il Fascismo) ci hanno parlato dell'Italia con superlativi assoluti. Viaggiando si scopre che anche in altre nazioni ci sono cose stupende (le chiese...). Allora si ridimensionano anche gli aggettivi; teniamo anche presente che i riconoscimenti più belli ci sono venuti anche dagli stranieri F. Mauriac (*"gli italiani sono l'unico popolo che ha conservato il sorriso dei bambini che essi furono"*), Goethe.

Ritorniamo nel campo religioso. Oggi è San Gennaro. Dite poco il miracolo della liquefazione del sangue? Si ripete da secoli puntualmente in questo giorno. In altri giorni si può agitare l'ampolla finché volete ma il grumo non si liquefa.

Due tre anni fa un cosiddetto scienziato tentò di combinare insieme delle sostanze chimiche e dimostrare così che si aveva lo stesso risultato, ma fu un fiasco solenne. Fu di quei giorni che un ignoto napoletano si tolse lo sfizio e tracciò su una parete esterna della Chiesa di San Gennaro, a grandi lettere, questa scritta: "SAN GENNA', FOTTETE'NNE!".

Io l'avrei incorniciata. Come Italiani abbiamo ricevuto e continuiamo a ricevere molto da Dio. Molto ci verrà richiesto.

E' una responsabilità grande. *"Cui multum datum est, multum requiretur ab eo"*. (Vangelo)

don Giacomo

IL COMANDAMENTO DEL RIPOSO

Non crediate che stamattina voglia prender le difese e tesser l'elogio di quelli che *"sono nati stanchi e vivono per riposarsi"*. Nessuna apologia dell'ozio e degli oziosi. Voglio solo ricordare che esiste anche il 'Comandamento del Riposo'.

Non è un altro comandamento da aggiungere al Decalogo (di fatto vi è già contenuto); non è un nuovo comandamento da aggiungere a quelli promulgati da Gesù (perdono, amore fraterno). E' un comandamento talmente sacro che gli Ebrei l'avevano portato all'esasperazione. Ve ne ricordate? Non fare più di tanti passi...Rammentate le critiche feroci a Gesù per i miracoli del Sabato? Gesù ne era indignato: *"Se il vostro asino cade nel fosso un giorno di Sabato, voi che fate? Lo lasciate lì a zampe all'aria?"*. E poi, ricordate? Gli apostoli sono stremati...E' così bello raccontare, insegnare, fare miracoli a grappoli che non si rendono più conto di niente...Interviene Gesù: *"Si lascia tutto e si parte. Si sparisce. La gente? Può aspettare... Venite a riposarvi un po'. Requiescite pusillum"*.

E' valido per sempre, è valido per tutti. Interessa il corpo. Devo precisare che quando si parla di riposo non intendo riferirmi solo al riposo settimanale, ma anche al riposo quotidiano. Quando il Creatore obbligò al riposo non aveva come scopo soltanto il bene dell'anima. Oggi gli scienziati che conoscono tutto del nostro corpo (anche le più piccole, inavvertite reazioni) affermano che non basta più un giorno di riposo per settimana. 24 ore non bastano più a smaltire le tossine che la fatica ha accumulato nel sangue; per liberare i muscoli da questo veleno ci vuole il riposo. Avete sentito parlare mai di ipertensione, di stress? Sono i mali oggi più diffusi, e provengono proprio dal non saper più riposare.

Abbiamo perso il gusto di quello che Cicerone chiamava *"otium cum dignitate"*. Oggi si aspetta il sabato (e meglio ancora se c'è una festa infrasettimanale che fa da ponte) per gettarsi in macchina e macinare 200-300 km...e si invoca il Lunedì per ritornare al lavoro e finalmente riposarsi. Charles Baudelaire diceva già ai suoi tempi: *"Pensandoci bene, lavorare è assai meno noioso e meno faticoso che divertirsi"*. Ci vuole un riposo che tenga presente le esigenze, i diritti dell'anima.

Tommaseo: *"Il riposo non sia letargo ma preparazione di nuove forze e nuovi pensieri"*. E attenti! Se il lavoro ci piace, se ci gratifica perdiamo la cognizione del tempo e i danni della fatica. Il corpo registra e poi presenta il conto. Piuttosto salato. Diceva Mons. Magrassi: *"Per quel che riguarda la settimana, ho scelto una giornata. Dicono a Bari che tutti i Mercoledì del vescovo sono 'Mercoledì santo' perché il Mercoledì non mi trova mai nessuno; vado fuori casa. Deve succedere qualcosa di molto grosso perché non ci vada. L'ho detto a qualche confratello vescovo. Mi dice: "Come fai?" Gli rispondo: "Semplice: all'inizio dell'anno metto una doppia sbarra rossa sul Mercoledì e dico ai segretari: non si tocca per nessun motivo, lo posso toccare solo io per motivi di emergenza"*.

Chiudiamo con due battute: la prima pare sia di Campanile *"Oggi nei giorni di riposo si sente fortissimo il bisogno di andare a forte velocità allo scopo di rompersi l'osso del collo. Così i giorni di riposo finiscono nell'...eterno riposo"* (nessuno ha detto Amen? Ci stava bene) la seconda è fatta di due versi: uno di Carducci (dal Canto dell'amore) l'altro di Marcello Marchesi: *"Salute o genti umane affaticate/prendetevi una sedia e riposate"*.

Se Gesù non vi persuade, prendete in considerazione il consiglio dell'umorista... *"prendetevi una sedia e riposate"*.

don Giacomo